

CARTA
BIANCAACHILLE
SCALABRINLoredana
Lipperini,
in difesa dei
terremotati**L**OREDANA
Lipperini è
giornalista,
scrittrice,
ed è fra i
conduttori

di Fahrenheit su Radio 3. Si occupa di libri, ed è un critico che dà buoni consigli. Da anni ha anche un blog intitolato "Lipperatura", che consigliamo di andare a leggere. Motivo? Lipperini non tratta più di libri, dal 7 novembre scorso lo ha messo a disposizione dei terremotati, delle «storie dei paeselli marchigiani e umbri» colpiti dal sisma di agosto. «A tempo indeterminato – ha scritto – il blog è vostro». E qui sono già state raccontate oltre 80 storie della difficile rinascita, dell'ufficialità che oscura la realtà. Il motivo della decisione della Lipperini sta nelle sue origini marchigiane, nel suo amore per questa terra così ben raccontato in "Questo trenino a molla che si chiama il cuore" (2014), un inno alla Val di Chienti. «Raccontare il dopo terremoto di Serravalle – scriveva già allora, riferendosi al 1997 – significa non dimenticare e non far dimenticare che ogni terremoto è insieme una tragedia e una ribalta, e avere una ribalta significa, potenzialmente, non essere dimenticati. Eppure i terremotati vengono dimenticati». Una scrittrice che si oppone con rabbia e passione a questa dimenticanza, è una scrittrice "civile". Una rarità nell'Italia del solipsismo letterario.

La storia di Isabella d'Este
e Lucrezia Borgia, donne
di potere e di corte*L'altro
Rinascimento*Alessandra Necci:
«Un'epoca di rivalità
e mala contentezza,
proprio come oggi»

▶ NICOLETTA MAGNONI

POCHE altre donne della storia hanno saputo com-penetrare lo spirito del proprio tempo, fino a renderlo cifra esistenziale. Isabella d'Este e Lucrezia Borgia hanno attraversato il Rinascimento, solcandolo e imponendosi come protagoniste femminili assolute, anche della politica. Isabella va all'altare con Francesco Gonzaga e acquisisce il titolo, ma anche il potere, di marchesana di Mantova. Lucrezia si assicura quello di duchessa di Ferrara, sposando in terze nozze Alfonso d'Este. Cognate e sottili rivali. L'una è stata definita «prima donna del mondo», l'altra «una perla di questo mondo». Insieme, filtrano quell'epoca e restituiscono in filigrana l'immagine del loro controverso secolo che si specchia nel Paese di oggi, bloccato in un eterno presente.

A questa ricerca, storiografica e psicologica, si è appassionata Alessandra Necci nel suo ultimo libro, *Isabella e Lucrezia, le due cognate. Donne di potere e di corte nell'Italia del Rinascimento*, edito da Marsilio.

Isabella e Lucrezia hanno dominato la loro epoca. C'è un elemento di modernità che l'ha spinto verso queste due donne?
«Isabella è modernissima nel suo essere donna politica e molto cere-

brale. Sceglie un motto asciutto e laico, *nec spe nec metu* (né con speranza né con timore, ndr), pur di salvare il potere dei Gonzaga. Lucrezia è una donna che non rinuncia agli affetti, ma capisce quando deve calarsi in una dimensione più scabra per governare. E poi molto moderno il loro mecenatismo».

Le due dame rinascimentali anticipano quella carriera tutta al femminile che terrà la scena nella Francia delle salonnieres, le signore dei salotti culturali?

«Anticipano perché l'Italia delle corti rinascimentali anticipa la civiltà francese della conversazione, ma non le considero propriamente antesignane in quanto sono più donne politiche. Nella Francia dei Sei-Settecento, il piacere della conversazione era più estetizzante e meno finalizzato».

Il Cortegiano di Baldassar Castiglione e Il Principe di Niccolò Machiavelli sono le due opere che inquadrano quel periodo, tra rinascita culturale e politica violenta in cui prevale l'interesse per il 'particolare'. È un'epoca di grandi contraddizioni?

«Non c'è dubbio. La nostra visione del Rinascimento è iconografica. Pensiamo a Leonardo, a Botticelli, ai grandi talenti e non ci soffermiamo sull'aspetto tragico: a latere delle corti c'è una realtà molto crudele di guerra permanente. Il Rinascimento è culturale, ma non riesce a



Il libro

Isabella e Lucrezia, le due
cognatedi Alessandra Necci
MARSILIO

PAGG. 671; € 19,50



L'autrice

ALESSANDRA NECCI (Roma, 1969), professore universitario e avvocato, nei suoi libri si è occupata di Napoleone II, Re Sole, Fouquet, Talleyrand, Fouché. È stata insignita dalla Francia dell'onorificenza di Chevalier de l'Ordre des Arts e des Lettres

Isabelle d'Este ritratta da Tiziano (a sinistra) e Lucrezia Borgia opera di Bartolomeo Veneto



diventare politico. Nasce un potere a maglie, basato sulla convenienza del momento, incapace di visione. Sconvolge vedere un Paese di grandi individualità che non riescono a diventare progetto comune. Non c'è mastiche, e l'unico senso di appartenenza è solo di campanili».

L'Italia di oggi, pur senza guerre guerreggiate, è il naturale prolungamento di quell'epoca di funamboli del potere?

«Il particolarismo vince sempre sul progetto e il sistema Paese continua ad andare a beneficio più di altri che del Paese stesso, come allora quando si chiamavano gli stranieri solo per interessi clientelari. Il Rinascimento cela in sé le debolezze del sistema Italia che vive nell'immanenza e che non sa orientare le azioni del presente verso la creazione del futuro».

Secondo Isabella «la mala contentezza dei sudditi fa peggior guerra del nemico che scende in campo». Di fronte ai populismi di oggi, questa intuizione appare senza tempo.

«Isabella sostiene un dato inconfutabile, e cioè che il vero supporto del potere è l'appoggio del popolo. Oggi basta parlare con la gente per strada per rendersi conto di quanta sia la mala contentezza, che sfocia in demagogia e voto di protesta. Ecco perché, quando governano, Isabella e Lucrezia cercano di rinsaldare il rapporto con il popolo. È dif-

ficile trovare nella storia donne con una tale capacità di valutazione delle priorità per salvare il clan familiare».

Ma il clan tradisce. Isabella vive con dolore il voltafaccia dell'amatissimo figlio Federico...

«Si lascia umiliare dal figlio che la relega nell'ombra, e questo è l'unico momento della sua vita in cui il sentimento prevale sulla ragione. Ma lei si mostra superiore, ancora intellettualmente superiore, e questa è la sua dannazione».

È l'italico copione del merito non riconosciuto?

«Per riconoscere il merito, bisogna non temerlo. In Italia, da cinquecento e più anni, alla mancanza di meritocrazia si abbina una cultura dell'invidia che ferma chi ha progettualità. È complicato fare qualcosa per l'Italia quando si è dentro l'Italia».

Lei ha fatto studi giuridici, ma ha pubblicato diversi lavori storici e biografie. Si sente un avvocato prestatato alla storiografia?

«Nasco avvocato, ma la mia passione è il lavoro per le istituzioni (consulente ministeriale, ndr). La scrittura mi ha dato modo di raccontare il presente e alcune caratteristiche dell'animo umano con la mediazione della storia, che permette di dire molte cose dell'oggi, liberamente».

RAGAZZI

Amatrice non si dimentica Ritrovala con Google Maps

«NELLA tragedia tutto è già accaduto» e «i personaggi narrano quello che ormai è successo», scrive Dacia Maraini nell'introduzione di *L'altra notte ha tremato Google Maps* di Michela Montefiorini (illustrazioni di Gianluca Foli; Rose Sélavy editore). E in effetti Amatrice, luogo simbolo del terremoto della scorsa estate, non esiste più. Eppure la nonna di Giordano non capisce. Anzi, leggendo in tv il nome di quel paese che le ricorda la sua giovinezza, esprime il desiderio di ritornarvi. Sarà – è – la tecnologia, per mano del nipote tredicenne, a riportarla per quelle strade percorse una volta insieme al marito ormai morto. Sarà – è – Google Maps con la sua realtà virtuale a restituire agli occhi di nonna e nipote il senso di luoghi e vite scomparse. L'autrice di questo breve romanzo, racconta con delicatezza e originalità il sisma del 24 agosto 2016. Prende in prestito i nomi di due giovanissime vittime per il suo protagonista (Giordano, appunto) e il suo acerbo primo amore (Elisa) e porta il lettore a esplorare la frustrante impotenza che ci colpisce in simili tragedie, facendolo confrontare con domande sul senso della vita, tipo: «se la casa stesse crollando e avessi soltanto qualche secondo di tempo per portar via qualcosa, cosa salveresti?». «La memoria non si cancella», scrive Dacia Maraini nell'introduzione. E Michela Montefiorini ci invita a non dimenticare. Lo fa scandendo i nomi dei morti, lo fa descrivendo la ricetta dell'amatriciana, lo fa riportando indietro il tempo con le foto degli 'esploratori di luoghi' di Google. «Il finale del libro è un prestito e un omaggio a uno scrittore che ha raccontato il Male e che ha creduto a un mondo libero e giusto: Kurt Vonnegut», spiega in una nota finale. E anche il suo vuole essere un contributo a quel mondo libero e giusto. E un contributo – questa volta più concreto – arriverà anche da tutti quelli che compreranno il libro, perché i diritti d'autore saranno devoluti all'associazione dei genitori 'Amatrice - L'alba dei piccoli passi', che organizza attività culturali, ricreative e di sostegno scolastico e psicologico per i bambini e i ragazzi colpiti dal sisma.

Daniela Laganà



L'altra notte ha tremato Google Maps di Michela Montefiorini

ROSE SÉLAVY
PAGG. 128
€ 10,00

ROMANZO

Il mistero dietro i quadri Chi era la pittrice Oltremonti

IL RITRATTO di una donna seduta, con le mani incrociate sul grembo: è il quadro appeso in salotto. Perché un'immagine ci cattura più di altre, fino a trasformarsi in ossessione? È capitato alla scrittrice Patrizia Castagnoli, a caccia dell'autrice del dipinto: Ernesta Oltremonti. Nasce così, in maniera inattesa, un romanzo d'inchiesta, d'arte e di sentimenti. Perché Ernesta, o Ernestina, è stata ottima pittrice, brava insegnante di disegno e donna dalla vita imperscrutabile. Fitta di misteri che emergono nelle pieghe del libro. Fino a irrompere nella cronaca nera: una mattina del 1982, Ernesta, 83 anni, entrò nell'ospedale San Filippo Neri di Roma dove la sorella Luisa, più piccola di lei, era da tempo ricoverata. Aveva con sé un coltello a serramanico: recise le vene della malata e poi le sue. Luisa morì. A Ernesta toccò invece la condanna più dura: la sopravvivenza. Il giallo è svelato. Ma non fino in fondo.



E oltre di Patrizia Castagnoli

LUCIANA TUFANI EDIT.
PAGG. 162
€ 15,00